

Il fallimento della politica

Repubblica — 24 agosto 2010 pagina 14 sezione: MILANO

NON vogliamo fare polemiche a vuoto, né contro il centrosinistra, né contro il centrodestra, credeteci sulla parola. Però, per tentare di far capire che cosa è accaduto al Corvetto e che cosa accade in città, sia nelle strade che nei palazzetti politici, bisogna partire da un concetto di uno dei responsabili del Pd milanese, Filippo Penati. «ÈORMAI evidente che le chiacchiere di De Corato, le stesse da oltre 15 anni, non risolvono i problemi della sicurezza dei quartieri popolari». Che cosa ci vuole, per Penati? Bonificare il quartiere Corvetto di Milano «dalle gang e dagli spacciatori», con una «presenza straordinaria e permanente delle forze dell'ordine». Cioè, il centrosinistra vuole le stesse cose del centrodestra, pensando di applicarle meglio. Ma così – sul serio – non si andrà da nessuna parte. Il quartiere del Corvetto che cos'è stato per Milano? Una periferia dove convocare i ceti più poveri. Nei primi decenni del Novecento con qualche criterio umanitario, poi via via lasciando spazio ai costruttori e alle loro mazzette per gli appalti. Cosa Nostra, arrivata a Milano, dove si stabilì? Al Corvetto. Quanti sono stati i morti di eroina al Corvetto negli anni Ottanta? Dire centinaia non è sbagliato. Come alla Comasina, le famiglie di operai e di piccolo-borghesi convivevano con i boss, pregando, sperando, brigando affinché i propri figli non s'incamminassero su una via sbagliata. Quei figli sono cresciuti ma molti di loro, non potendo comprare casa, sono andati ancora più «fuori» Milano e, nella zona, sono arrivate, nelle case più brutte, le famiglie degli immigrati. È dalla fine degli anni Novanta che il Corvetto, sino a Ripamonti, è un mix. Una volta c'era il cantautore e scrittore Ivan Della Mea a occuparsi di anziani e vita sociale, oggi girano i sociologi di don Gino Rigoldi, ma poi? Ecco, questi amministratori che parlano di «forze dell'ordine», che cosa hanno fatto per trovare un po' di aiuto, un po' di riparo al «disordine» e alla dimenticanza di ogni periferia? Chi abita lontano dal centro lo sa: niente, pochissimo, uno zero virgola qualche cosa. Le ordinanze richieste da leghisti ed ex fascisti e che puntano sugli orari dei kebab possono davvero sanare decenni di «fai-date»? Sono bugie buone per i militanti razzisti, per aumentare la «politica della paura» e ramazzare i voti dei pensionati, dei «chiusi», dei solitari. Questo Comune non ha costruito un dormitorio per gli immigrati. Non ha aperto una porta. Ha lasciato fare, sinché – ecco, arrivano le elezioni – sembra che la situazione sfugga di mano, e proprio sul tema caro alla giunta «chiacchiere e distintivo»: la sicurezza tanto promessa e mai arrivata. La sicurezza crocifissa dalla storia di una colf che alle 8 di mattina incontra il tipo sbagliato e muore di botte: e al posto suo poteva esserci qualsiasi altra donna, madre, sorella, figlia, moglie di uno di noi «bianchi», scelta a caso da un folle. Perciò per il centrosinistra sarebbe meglio smetterla di «copiare»: è un modello di sicurezza fallito nella realtà. Non risolve i problemi veri di una città vera, dove si può far male gente vera. – *PIERO COLAPRICO*